

LA MONTAGNA “MAGICA” PROTAGONISTA DEL LIBRO DI FRANCO BANCHI

Il Convivio delle erbe dimenticate è una miniera di luoghi o, come si dice oggi, di locations.

Tra i luoghi prediletti dall'autore ci sono sicuramente quelli montani. In alcune presentazioni, Banchi, al riguardo, ha citato una frase di Nietzsche: “Ora si apre a noi il monte magico ... e ci mostra le sue radici”. Come dire, lassù sul monte c'è l'identità profonda, la linfa della vita, il nutrimento. In sostanza, per citare un'immagine cara all'autore: “La montagna è ricapitolazione del vivere stesso!”.

“Quel luogo dove il cielo è insieme più vicino e lontano” è, per esempio, ben rappresentato dal racconto *Un giapponese alla locanda del gambero*, dove la montagna e ciò da cui essa sgorga, l'acqua, è simbolo bi-valente: terrore e speranza, morte e vita, crepuscolo della storia degli uomini ed incoraggiante alba.



Anche in *L'Europa in montagna* si anticipano i venti di guerra, avvertiti da un gruppo di giovani studenti che sono soliti fare le loro escursioni sui crinali di confine. Lassù, dentro il tanto agognato rifugio, tutto ciò che si muove a valle sembra tanto lontano ed è giusto imparare a vederlo con la giusta distanza.

Non manca poi un quadro montano particolare, ambientato in

uno degli scenari più belli delle Dolomiti, presso il Passo di Costalunga, esattamente nel labirinto del Latemar. Protagonista è Agatha Christie, alle prese non con un omicidio, ma con la scomparsa del prezioso Gran Libro della Compagnia.



Infine, lo stesso luogo d'inizio e

conclusivo del libro evoca, in modo indiretto o diretto la montagna.

Il Parco di Fonte Santa, vedetta di Firenze, da cui ha inizio il racconto dei racconti è infatti chiamato da storici e naturalisti “il mare in montagna”, dato che sul suo



crinale arrivano, senza trovare ostacoli, le correnti provenienti dal Tirreno. Il Monte Ararat, luogo sacro dell'Arca, è la simbolica conclusione spirituale, prima ancora che geografica de *Il Convivio delle erbe dimenticate*, sulle cui pendici cresce sontuosa la *Parrotia persica*, che, all'inizio dell'autunno, mostra tutto il suo splendore con sfumature cangianti dal giallo all'arancio.

